

Friedrich Engels

I mandati imperativi al Congresso dell'Aja¹«La Emancipación» n. 69
13 ottobre 1872^a

Il tradimento, di cui si sono resi colpevoli qualche tempo fa molti deputati al Parlamento nei confronti dei loro elettori, ha riportato alla moda gli antichi mandati imperativi del medioevo, che erano stati aboliti dalla rivoluzione del 1789. Non intendiamo qui sostenere nessuna discussione di principio su questi mandati. Facciamo esclusivamente notare che, se tutti i corpi elettorali dessero mandati imperativi per tutti i punti posti all'ordine del giorno, diventerebbero superflue le riunioni dei delegati e i loro dibattiti. Sarebbe sufficiente inviare i mandati a un qualsivoglia ufficio centrale, il quale dovrebbe avviare le votazioni, proclamandone il risultato. E costerebbe molto meno.

Ci sembra importante descrivere il ruolo straordinario imposto dai mandati imperativi ai loro possessori al congresso dell'Aja, un ruolo che potrebbe benissimo servire da insegnamento agli ammiratori assoluti di detti mandati. I delegati della federazione spagnola, i quali, come noi tutti sappiamo, erano stati nominati grazie alla pressione esercitata dal consiglio federale^b, erano portatori di un mandato imperativo che ordinava loro di esigere,

« che il computo dei voti venga eseguito sulla base del numero di quei membri, rappresentati da delegati con mandato imperativo; invece, i voti di quei membri, rappresentati da delegati senza mandato imperativo, non devono venir computati finché le sezioni o federazioni da essi rappresentate non abbiano discusso e poi votato sulle questioni dibattute al congresso... Ove il congresso dovesse insistere nel conservare il sistema tradizionale di votazione, i nostri delegati parteciperan-

^a Scritto prima del 4 ottobre. — ^b Cfr. *supra*, p. xxx.